

**IL FATTO** - Un caso di malasania al Cardarelli di Campobasso: peritonite scambiata per gastroenterite

## Diagnosi sbagliata, viva per miracolo

*Una 23enne di Riccia rischia di morire, il racconto della mamma*



Malasania al Cardarelli, una 23enne ha rischiato di morire

A pagina 9

VIVA per miracolo. Perché le era stata diagnosticata una gastroenterite mentre invece si trattava di una peritonite. Un sospetto caso di malasania che ha avuto per protagonista - anzi per vittima - una 23enne di Riccia. La ragazza ha rischiato di morire, anche perché alla peritonite si è aggiunto anche un ascesso sotto l'utero, non diagnosticato - neanche quello - tanto che adesso non riesce neanche ad alzarsi dal letto. E' la mamma della giovane a raccontare a «Nuovo Molise» questa assurda e tragica storia, avvenuta qualche giorno fa. La giovane, in preda a forti attacchi di vomito, si è rivolta al 118

di Riccia ed è poi andata al Cardarelli di Campobasso. Il tempo di qualche rapido controllo e di una flebo ed è stata «liquidata», cioè rimandata a

casa. Subito dopo sono iniziati giorni e giorni di sofferenze atroci, aggravate da un eccessivo ritardo nella diagnosi.

**San Stefar, basta  
proroghe per Angelini  
Pronto il bando Asrem**

CAMPOBASSO - A pagina 7

## SANITA' & LAVORO

Entro qualche giorno sarà pubblicato il bando pubblico

# Centri San Stefar, fine dell'«era Angelini»

*Fallito anche l'ultimo incontro tra Chiara e il manager dell'Asrem Angelo Percopo*

CAMPOBASSO - Chiara Angelini non ha fornito le garanzie necessarie per cui non è stato possibile sottoscrivere il contratto. L'Asrem, così, ha dato il via libera al bando pubblico che, una volta definiti gli adempimenti burocratici, potrebbe essere pubblicato a giorni, se non a ore.

La rassicurazione arriva direttamente dal manager dell'Asrem, Angelo Percopo, che ieri mattina ha incontrato la figlia del re delle cliniche abruzzesi arrestato due settimane fa per banca-

rotta fraudolenta. L'incontro, infatti, doveva servire come ultimo tentativo per cercare di salvare, da parte del gruppo Angelini, il futuro professionale degli oltre ottanta dipendenti dei Centri di riabilitazione San Stefar.a.r. di Campobasso e Termoli. Tentativo fallito, così l'Asrem ha dato il via libera al bando pubblico per individuare il nuovo imprenditore - preferibilmente molisano - che rileverà le due cliniche. Il bando potrebbe essere pubblicato già oggi, e comunque entro pochi gior-



ni. Contemporaneamente la Regione dovrà sospendere l'accreditamento agli Angelini e affidarlo all'imprenditore che subentrerà nella gestione dei centri molisani.

Ieri mattina, al termine dell'incontro con Chiara Angelini (che ha presentato una 'riserva' che però, con tutta probabilità, non avrà conseguenze), il manager Percopo ha anche incontrato una rappresentanza dei lavoratori e delle Rsa della San Stefar.a.r. Percopo ha messo al corrente i dipendenti delle ultime novità e questi ultimi si sono detti fiduciosi nell'impegno dell'Asrem molisana.

Con la pubblicazione del bando potrebbe essere messa la parola fine a un periodo di incertezza e confusione che si protrae da oltre un anno. Sono circa 15 mesi, infatti, che i dipendenti non ricevono gli stipendi, oltre ad altre spettanze, e che in generale non viene tutelato il loro lavoro. Precisamente

dal coinvolgimento di Vincenzo Maria Angelini nello scandalo della sanità in Abruzzo, con le pesanti ripercussioni per tutto il gruppo Villa Pini, che faceva appunto capo ad Angelini. Per i due centri San Stefar.a.r. di Campobasso e Termoli, nello specifico, l'Asrem molisana ha regolarmente pagato le spettanze (che si aggirerebbero sui

tre milioni di euro annui), ma il gruppo Angelini non ha versato gli stipendi ai dipendenti. Ora, con il bando pubblico e la possibilità di individuare una nuova proprietà, si potrebbe finalmente rilanciare il futuro professionale di questi dipendenti che finora hanno continuato a lavorare senza percepire quanto di diritto. **dadice**



Appuntamento alle 11.30

## Più frutta e verdura tra i giovani

Il progetto sarà presentato questa mattina alla Cattolica

CAMPOBASSO - "Confronto tra l'efficacia di due diverse campagne per aumentare il consumo di frutta e verdura tra i giovani"; sarà questo il titolo del progetto scientifico che verrà presentato alla stampa questa mattina alle ore 11.30 nella sala

Crucitti dell'Università Cattolica di Campobasso. Il progetto tende a studiare la situazione dei giovani molisani per quanto riguarda le abitudini alimentari, lo stile di vita e i rischi di malattia cui si può andare incontro in futuro. Sarà soprattutto ef-

fettuato un esperimento su vasta scala, ossia i messaggi sms, ormai divenuti il nuovo linguaggio dei giovani, che verranno utilizzati per l'informazione e la prevenzione.

L'iniziativa, che sarà condotta dai laboratori di ricerca dell'Università Cattolica di Campobasso in collaborazione col Liceo scientifico Romita e l'Itas Pertini, sarà una vera e propria ricerca scientifica sperimentale. Infatti saranno studiati tutti i fattori fondamentali delle abitudini di vita degli studenti coinvolti, come l'alimentazione, l'attività fisica e i dati biometrici di base.

La vera innovazione ci sarà però nella fase successiva, quando i messaggi sms verranno trattati come fosse dei farmaci, studiando la loro efficacia nell'informare correttamente i ragazzi ad adottare stili di vita più salutari.

La fase finale darà quella della valutazione dei risultati, tornando ad incontrare tutti i giovani partecipanti per valutare se una corretta informazione possa essere uno strumento efficace per migliorare la salute delle prossime generazioni.

Alla conferenza stampa di presentazione di questa mattina interverranno il direttore di sede Savino Raffaele Cannone, il Direttore Laboratori di ricerca della Cattolica di Campobasso, la preside del liceo scientifico Romita Anna Gloria Carlini e Adriana Izzi, preside dell'Itas Pertini.

gp

*Potrebbe chiudersi definitivamente la 'stagione nera' dei dipendenti delle cliniche di riabilitazione di Campobasso e Termoli: 15 mensilità di stipendi arretrati e altre spettanze non ricevute*

## Il Corpo Forestale in azione In giro per i boschi a fare la legna, era del Comune però...

*San Giuliano del Sannio, denunciati  
due 60enni: furto aggravato e continuato*

In giro per boschi, a fare legna. Sarebbe tutto normale se non fosse che i due *arzilli* vecchietti erano impegnati nella laboriosa attività su un terreno demaniale e di proprietà del Comune di San Giuliano del Sannio. Li hanno beccati *in corso d'opera* dal personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione dello stesso Comune. E così sono stati denunciati **C.L.** e **M.D.B.**, sue sessantenni di Vinchiaturò: sono accusati di

furto di legna su terreno demaniale. Il primo *furbetto* a finire nella rete è stato C.L. che ieri mattina è stato sorpreso mentre stava accatastando parte della legna tagliata nei giorni scorsi per essere caricata e portata via. I Forestali sono andati anche a controllare nelle abitazioni dei due e, nel corso della *visita*, hanno rinvenuto altre cataste di legna, sempre di provenienza furtiva, già trasportata nei giorni precedenti. Tutto il mate-



riale legnoso, circa 80 metri cubi, è stato sottoposto a sequestro penale e i due anziani, deferiti a piede libero all'Ag, dovranno rispondere di furto continuato e aggravato ai danni del Comune di Vinchiaturò e del Demaio dello Stato.

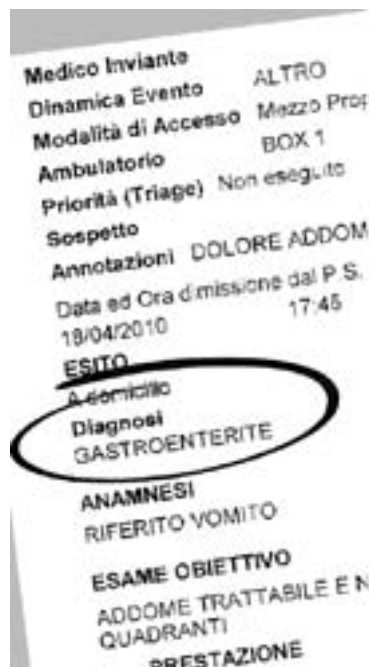
## La struttura accoglie molte pazienti Ru486: al Policlinico di Bari tutte in fila Anche da Campobasso

*La dichiarazione del responsabile  
delle interruzioni di gravidanza*

La lista d'attesa al Policlinico di Bari è lunga e le donne che intendono utilizzare la Ru486 si stanno prenotando presso la struttura. «Martedì scorso - ha spiegato il ginecologo **Sergio Blasi** che è il responsabile delle interruzioni di gravidanza - erano tantissime le donne in fila: vengono da Campobasso, da Lecce, da Brindisi, da Roma, da Catania e da Latina». Nel Policlinico di Bari dove la Ru486 veniva utilizzata in day hospital acquistandola all'estero già da un paio d'anni e dove la pillola che interrompe la gravidanza è stata usata per la prima volta, sono state finora una ventina le donne che si sono sottoposte a questo metodo. E altre 25 sono in lista d'attesa, provenienti da tutt'Italia. Il martedì il ginecologo Sergio Blasi si dedica all'ascolto delle donne che si recano al policlinico per avere le informazioni sull'utilizzo.



## MALASANITA' AL CARDARELLI



Il racconto di una 'tragedia scampata' nelle parole della diretta protagonista

# Gastroenterite? No, peritonite

Tutto è accaduto nel volgere di poche ore: il referto del Pronto Soccorso diagnostica una infezione non grave. Ma il giorno dopo la paziente che ha 23 anni viene operata d'urgenza e una volta tornata a casa...

## E' la Sanità che meritiamo?

Storie (purtroppo) di ordinaria malasanità.

L'ultima in ordine di tempo riguarda una 23en-

ne di Riccia, viva per miracolo.

Colpa di una appendicite scambiata per gastroenterite e diventata, in soli pochi giorni, una peritonite.

Ma c'è di più: oltre alla peritonite, la ragazza è stata colpita da un ascesso sotto l'utero, non diagnosticato all'atto delle dimissioni e adesso, nonostante sia stata dimessa il 27 aprile, non riesce nemmeno ad alzarsi dal letto.

E' la mamma che racconta la storia. Parole quasi urlate, per quel senso di disperazione che si trasforma in rabbia, tipico di chi sa di averla scampata. Non si può fare finta di nulla.

«Tutto è cominciato il 18 aprile, era domenica e mia figlia non riusciva a riprendersi da una notte trascorsa in preda a fortissimi attacchi di vomito.

Siamo andate al 118 di Riccia - racconta la signora M.C.O. - e lì le hanno fatto una flebo ma il vomito non cessava. Mi hanno consigliato di portare mia figlia al Pronto Soccorso perché con un semplice emocromo avremmo escluso la possibilità che fosse una appendicite.

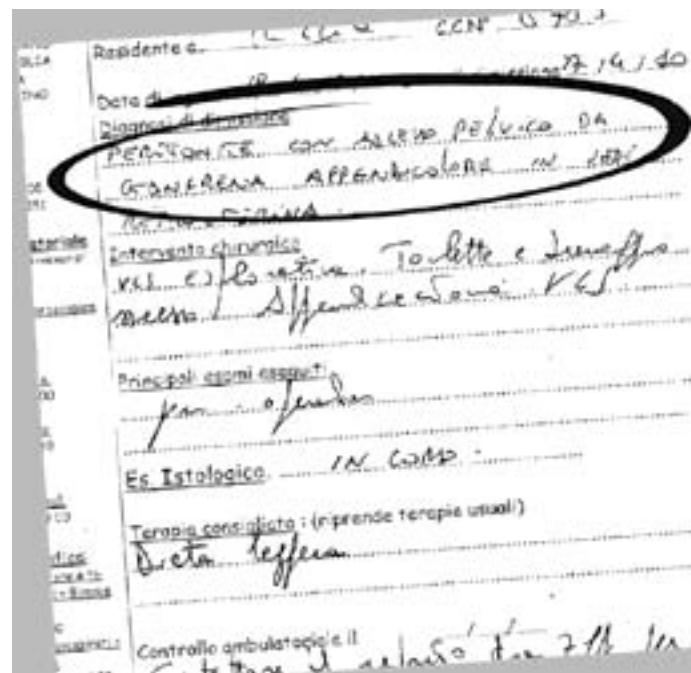
Nel pomeriggio siamo andate al Cardarelli. Abbiamo fornito nome e cognome, abbiamo illustrato la sintomatologia che era evidente dal sabato notte e abbiamo aspettato nell'atrio.

Mia figlia continuava a vomitare del liquido verde. E' normale, mi hanno detto, sono succhi gastrici.

Controllato l'emocromo e fatta un'altra flebo ci hanno rimandato a casa.

La diagnosi? Una banale gastroenterite. E ci hanno anche consigliato di farle mangiare the e fette biscottate».

Una volta a casa, però,



calvario. Febbre alta, dolori lancinanti all'addome.

Una notte da incubo, con la paura che potesse capitare qualcosa di grave. Il mattino seguente (siamo a lunedì, poche ore dopo il referto del Pronto Soccorso, ndr), nuova chiamata al 118. «Le dia un calman-te» il consiglio medico. La signora però porta la figlia al Cardarelli.

La operano d'urgenza: peritonite con ascesso pelvico da cancrena appendicolare in sede retrouterina.

«Tre ore e mezzo d'intervento, il medico mi disse: sua figlia ha un addome preoccupante».

A questo punto il peggio sembra essere passato anche se la negligenza mostrata è di tutta evidenza (ed è certificata dai documenti che pubblichiamo, ndr). Invece no: dopo dieci giorni di ospedale, la ragazza - dimessa il 27 aprile scooso - ha fatto finalmente ritorno a casa. Ma i dolori non passano, per 3 giorni continua ad avere la febbre. E gli stessi dolori all'addome. E così la mamma decide di non riferirsi più ai sanitari del Carda-

relli ma di far visitare la figlia da uno specialista. A pagamento. Ed è bastata una semplice ecografia per constatare che lì dove era stata asportata la peritonite, c'era un'altra infezione. Un ascesso, sotto l'utero. Adesso la 23enne è ancora a letto: una terapia antibiotica dovrebbe aiutarla a sconfiggere l'infezione.

Debole, provata dalla disavventura che si è risolta nel migliore dei modi ma incazzata nera per quello che è accaduto. «E' impensabile che una 'svista' del genere possa accadere. E' impensabile che si possa rischiare di morire per una appendicite che nessun medico interpellato ha saputo riconoscere. E' impensabile che questo sia il servizio sanitario pubblico che il Molise si può permettere» dice con rabbia la mamma della 23enne che ha rischiato di morire per una peritonite.

Malasanità che, in Molise, fa rima con sprechi, consulenze, debiti e reparti doppione. Non per niente il Molise, in quanto a sanità, è sempre in prima pagina.

lusa

## Il fatto



La manifestazione dei dipendenti San Stefar

**CAMPOBASSO.** Per loro, non ci sono ancora vie d'uscita alla umiliante situazione di difficoltà: da oltre un anno senza stipendio. Preoccupati e disperati sono i dipendenti del centro San Stefar di Campobasso, ma anche i degenti e i pazienti, ai quali sono sempre state erogate prestazioni, nonostante il disagio del personale senza stipendio. Ieri c'era attesa per l'arrivo a Campobasso di Chiara Angelini, figlia dell'imprenditore

Vincenzo, titolare del gruppo Villa Pini oggi agli arresti domiciliari, al quale fa capo il centro di riabilitazione. L'imprenditrice, però, non ha firmato il contratto per il 2010 e, a questo punto, non ci sono più scuse perché l'Asrem possa procedere con il bando di gara per individuare un nuovo soggetto imprenditoriale al quale affidare l'autorizzazione sanitaria fino ad oggi tenuta dal gruppo Angelini. La scelta, quella del ban-

do pubblico, è d'obbligo per garantire trasparenza e, soprattutto, per avere la certezza che chi risulterà vincitore avrà i giusti e necessari titoli per garantire il prosieguo dell'attività di riabilitazione domiciliare. E' stata la tenacia manifestata dal direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, a garantire fino a questo momento l'indirizzo così come impostato. Un indirizzo capace di dare una soluzione ad un problema che rischiava di incancrenirsi. Ancora una volta, invece, va sottolineata la sostanziale estraneità sulla vicenda della struttura dell'assessorato alla Sanità. Facendo segnare, in questo caso, una sostanziale tenuta di rotta con la precedente gestione dell'azienda sanitaria. Passaggio, questo, che al pari di altri dovrebbe portare

**Intanto la Cgil sul piano di riorganizzazione chiede maggiori garanzie per il personale**

la politica a rivedere anche l'organizzazione interna dopo aver fatto quella ospedaliera. Intanto, per ora, si resta in attesa del bando e, naturalmente, di chi si aggiudicherà la gara che potrà, con un'autorizzazione provvisoria, in attesa di quella definitiva, gestire l'attività del Centro. Un passaggio che andrebbe a rafforzare anche il piano di riordino ospedaliero e l'altrettanto forte richiesta di un aumento della quota del fondo sanitario nazionale a favore del

Molise. Intanto, proprio sulla questione del riordino, la Cgil richiama l'attenzione sulle risorse umane. "Il personale deve essere valorizzato e incentivato per meglio rispondere ai bisogni dei cittadini - ha sostenuto il segretario, Guglielmo Di Lembo. Si ritiene possibile, nell'ambito del risanamento, se è vero come è vero che la sanità è settore sostanzialmente anticiclico, così come sostenuto nella relazione, concretizzare il percorso di stabilizzazione del precariato utilizzando le forme previste nella Finanziaria. Rispetto a questo - chiude la Cgil - è anche netta la contrarietà al blocco del turn over e al blocco delle assunzioni e chiede interventi più concreti che incidano sugli innumerevoli sprechi oggi presenti nel settore".

# San Stefar, si va al bando Contratto non firmato dal gruppo Angelini

*Tocca all'Asrem procedere per far ripartire il centro riabilitativo  
Operatori senza stipendio da oltre un anno. Assessorato assente*

## Riprende l'attività avisina al Caracciolo

**AGNONE.** Il black-out delle donazioni dell'Avis altomolisano è durato poco più di quarantott'ore. Da ieri presso il Laboratorio Analisi del San Francesco Caracciolo i volontari dell'associazione del sangue hanno trovato le vetrine della struttura aperte. L'intervento della dirigenza dell'Asrem e la buona volontà del responsabile della struttura insieme con la presidenza dell'Associazione sono riusciti a trovare una mediazione e far sì che i 540 donatori iscritti all'Avis possano di nuovo riprendere il turnover interrotto all'inizio del mese.

I particolari dell'incontro, per il momento, restano chiusi nelle stanze della palazzina amministrativa, ma c'è di certo che la raccolta di sangue

che genera un introito per la sanità altomolisana e quindi regionale di oltre 300 mila euro non poteva essere lasciata al caso.

Come neanche i donatori che da oltre 25 anni ininterrottamente si recano nella struttura sanitaria provenienti anche da centri abruzzesi e di fuori zona potevano essere lasciati allo sbando o essere dirottati su Isernia. L'ingegner Sciulli, Coordinatore di Zona della Asrem di Agnone lo aveva affermato. "A costo di precettare i medici ma il servizio delle donazioni non deve essere assolutamente interrotto".

E così è stato. Ma anche grazie alla disponibilità del Laboratorio Analisi che rispetto al passato non effettuerà, però, alcuni esami extra sulle sacche

di sangue prelevato. Insomma una storia a lieto fine.

A meno che altri impedimenti non sopraggiungano. L'interruzione avrebbe creato davvero un notevole disagio e avrebbe reso vano un patrimonio di donatori che garantiscono l'autosufficienza e la sicurezza del sangue. Ciò che aveva spinto il presidente del sodalizio Capparozza a chiedere con forza "alle autorità competenti di impegnarsi al massimo per far sì che le donazioni si continuassero ad effettuare presso il Centro di raccolta dell'Ospedale di Agnone" per evitare "di rendere vano tutto il lavoro fatto dall'Avis ed evitare il rischio di tornare alle donazioni occasionali che non danno certamente la sicurezza di quelle periodiche".

L'atto sarà indetto oggi. L'amministratrice del gruppo Chiara Angelini non è riuscita a presentare in tempo la documentazione necessaria per il rinnovo contratto

# San Stefar, il veto di Percopo

## Si procede con il bando



*I lavoratori della San Stefar in protesta*

**CAMPOBASSO.** Ventiquattro ore per indire il bando pubblico di acquisto della San Stefar. E' la decisione presa dal direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo dopo il confronto con l'amministratrice del gruppo Villa Pini Chiara Angelini. Che alla fine, dopo una sorta di lungo 'tira e molla', è venuta in Molise, ma

*Il direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo*

non è riuscita a presentare la documentazione necessaria (voluta dallo stesso Percopo) per il rinnovo del contratto. Non è servita nemmeno la richiesta di prorogare ulteriormente i tempi per portare tutti gli atti nel capoluogo molisano. Il direttore dell'Asrem è stato irremovibile su questo punto e non ha ammesso una ulteriore perdita di tempo.

Si procederà, quindi, dritti

verso il bando pubblico, che sarà indetto oggi o tutt'al più domani.

Caute le prime reazioni dei dipendenti e dalle rappresentanze sindacali del centro ambulatoriale campobassano. Chiara Angelini non li ha voluti neppure incontrare per fare ritorno in tutta fretta in Abruzzo.

"Sicuramente quanto fatto oggi (ieri, ndr) è un grande passo in avanti", ha commentato a

caldo Fulvia Tarasco.

Tuttavia, c'è molta prudenza. I novanta lavoratori della San Stefar, che da più di un anno sono senza stipendio, non hanno intenzione di sbilanciarsi e vogliono guardare realisticamente all'evoluzione della vicenda. Sul destino del centro ambulatoriale, del resto, potrebbe influire anche la decisione del Tribunale di Chieti che si sta esprimendo sul fallimento del

gruppo Villa Pini. Fatto che potrebbe avere ripercussioni anche in Molise e sulle strutture di Campobasso e Termoli. Il curatore fallimentare, infatti, potrebbe sospendere tutto bloccando così l'acquisto di un 'pezzo' del gruppo. Un'eventualità a cui i dipendenti del centro non vogliono pensare. Perché, in tal caso, la strada sarebbe di nuovo tutta in salita.

sp

# Altro Molise: LA NOTA - Sanità, le contraddizioni del piano di Iorio

2010-05-05 02:56:29

di GUGLIELMO DI LEMBO\* - La relazione del Commissario ad acta nel settore sanità viene sempre più "attentamente" analizzata.

E' un passaggio, a dir poco, naturale.

Tra le altre cose, emergono due contraddizioni: la prima che riguarda l'evidenza, nella relazione, che le prestazioni erogate dal privato sono aumentate, prevedendo soluzioni, sempre nella relazione, che, per quanto riguarda gli acuti, non incidono rispetto al punto di partenza che fa rimanere una "chimera" la riqualificazione e lo sviluppo del sistema sanitario pubblico; la seconda che riguarda il ritenere che la sanità è settore sostanzialmente anticiclico (oltre che il primo tra i comparti dell'economia), rispetto all'assenza totale e completa di stabilizzazione del precariato.

La Fp Cgil Molise, quindi, ritiene che il Piano di Rientro è sì lo strumento necessario per il risanamento del servizio sanitario regionale, ma anche lo strumento per garantirlo, in maniera uniforme ed omogenea su tutto il territorio regionale, nonché svilupparlo, con l'individuazione di tutti i possibili risparmi di spesa ed eliminando gli sprechi e le inapproprietezze, per avere un fabbisogno di personale adeguato alla "mission".

Le risorse umane, dunque, rappresentano il punto cruciale della riorganizzazione. Il personale deve essere valorizzato e incentivato per meglio rispondere ai bisogni dei cittadini.

Allo stesso tempo, la Fp Cgil Molise ritiene possibile, nell'ambito del risanamento, se è vero come è vero che la sanità è settore sostanzialmente anticiclico, così come sostenuto nella relazione, concretizzare il percorso di stabilizzazione del precariato utilizzando le forme previste dalla Finanziaria 2007 e dalla Finanziaria 2008.

Rispetto a questo è anche netta la contrarietà al blocco del turn over e al blocco delle assunzioni e chiede interventi più concreti che incidano sugli innumerevoli sprechi oggi presenti nel settore.

*\*Segretario generale Fp Cgil Molise*

# **ALTRO MOLISE: L'Italia dei Diritti denuncia: 'Liste d'attesa troppo lunghe in Molise'**

2010-05-05 02:03:56

"Bisogna realizzare una riprogrammazione sanitaria.

Purtroppo le strutture ospedaliere sono insufficienti e ciò costringe gli utenti a rivolgersi a quelle private". Queste le parole di Manlio Caporale, responsabile per la Sanità dell'Italia dei Diritti, a seguito delle odissee vissute dai pazienti degli ospedali di Termoli Larino, in provincia di Campobasso, i quali per una semplice risonanza magnetica o per un elettrocardiogramma devono veder trascorrere dai quattro ai cinque mesi, poiché le liste d'attesa sono di una lunghezza infinita. "È stato fatto tanto per migliorare il funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche - continua Caporale -, quindi non le si può accusare di carenza in questi termini. Tuttavia la domanda che richiede visite o cure è tanta e i tempi per ottenerle sono lunghi, dunque chi non può o non intende aspettare è costretto a pagare il medico privato. In Italia - prosegue l'esponente del movimento presieduto da Antonello de Pierro - il 60-70% delle risonanze magnetiche sono inutili, perché sono fatte dal medico di base, ma poi si ha bisogno di quello specialista per leggerle, e quindi ci si presenta con un esame in mano. Bisogna apportare altri cambiamenti migliorativi nella sanità - conclude Caporale -, c'è ancora tanto da modificare". (ufficio stampa)

**COOPERAZIONE: PROGETTO 'CATTOLICA' MOLISE PER I BALCANI****CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 MAG - "Welfare and Health Cooperation in the Balkans". E' il tema sul quale ha relazionato oggi il direttore dei Laboratori di ricerca dell'Università "Cattolica" di Campobasso, Giovanni De Gaetano, nell'ambito delle "Giornate della cooperazione internazionale allo sviluppo della Regione Molise", organizzate a Campobasso dal Servizio Rapporti istituzionali della presidenza della Regione.

Il progetto è finalizzato a fornire sostegno istituzionale e tecnico per il miglioramento dei servizi socio-sanitari albanesi.

L'Università Cattolica è coinvolta come soggetto realizzatore.

Il primo obiettivo, al momento in corso, è l'analisi epidemiologica della popolazione albanese, focalizzata inizialmente sul territorio di Scutari. Le principali caratteristiche rilevate sono: un'alta mortalità materno-infantile, un progressivo incremento di patologie croniche, un'offerta di servizi sanitari di bassa qualità e conseguente basso utilizzo da parte della popolazione.

Il secondo obiettivo riguarda l'attuazione di interventi mirati alle criticità riscontrate, con la collaborazione del direttorato e dei Consulenti familiari di Scutari mediante l'attivazione di un network per facilitare la comunicazione con i partner locali, l'organizzazione delle attività dei consulenti (percorso nascita, rilevazioni epidemiologiche, educazione alla salute per la popolazione) e la formazione del personale ivi operante. (ANSA).

YM9-AND/RST

S43 QBKX

**COOPERAZIONE: LE CURE PEDIATRICHE A 'GIORNATE MOLISANE'****CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 MAG - Fare il punto sui risultati ottenuti e avviare una seconda fase allargata ad altre Regioni italiane e dell'area dei Balcani in campo pediatrico.

L'argomento è stato approfondito oggi a Campobasso nel corso della giornata conclusiva dedicata alla Cooperazione internazionale.

L'incontro è stato ospitato dalla presidenza della Regione Molise che è stata tra le prime ad attivarsi nel settore dedicando ampio spazio ad esperienze di controllo e collaborazione anche in capo pediatrico nell'ambito del Bacino Adriatico, forte delle altre esperienze di Cooperazione internazionale maturate in campo sanitario.

Il workshop è stato propedeutico a capire le esigenze di assistenza nell'ambito delle cure pediatriche nell'età primaria con una precisa aspettativa: quella di una partecipazione sempre più vasta agli auspicabili futuri incontri da parte delle Regioni dei due versanti interessati, al fine di meglio individuare ed intervenire sulle criticità comuni. (ANSA).

YM9-AND/RST

S43 QBKX

## OBESITA':PICCHI A SUD,ATTESA VITA BIMBI MINORE GENITORI/ANSA

## RACCOMANDATI 5 PASTI AL GIORNO, SENZA EXTRA, E MOVIMENTO

## ROMA

(di Alessandra Moneti) (ANSA) - ROMA, 4 MAG - Paffutelli e in sovrappeso fino ai picchi di obesità, sempre più diffusa tra gli 'scugnizzi' del napoletano e nel Mezzogiorno. Così appaiono oltre un milione e centomila bambini italiani tra i sei e gli undici anni nella fotografia presentata oggi al convegno 'Alimentazione, stili di vita e salute dei bambini' promosso da Barilla Center for food nutrition.

"Per la prima volta negli ultimi 100 anni nel nostro Paese, l'attesa di vita dei bambini in eccesso ponderale è inferiore a quella dei genitori". E' questo il grido d'allarme lanciato dai pediatri nell'incontro che ha sottolineato come a livello globale l'accesso al cibo sia problematico, se non impossibile, per 148 milioni di bambini, mentre presentano patologie da eccesso di cibo 153 milioni di bambini tra Stati Uniti e Unione Europea. La geografia delle diete alimentari junior delinea forti squilibri anche tra le diverse regioni italiane. Alla prova della bilancia i picchi maggiori sono in Campania, maglia nera con un tasso di obesità infantile del 21%, seguita dal [Molise](#), dalla Sicilia, e dalla Calabria, con una media del 12%. Mentre i valori minimi si registrano in Friuli Venezia Giulia (4%), la regione più virtuosa, in Valle d'Aosta (6%), e in Sardegna, Veneto, Liguria e Toscana (7%).

I maggiori fattori di rischio per i bimbi 'in ciccia' sono l'obesità, ipertensione, e diabete. Ci sono poi conseguenze tardive dell'obesità infantile come la persistenza dell'obesità in età adulta: circa il 70% degli adolescenti obesi sarà in conflitto con la bilancia anche da adulto con possibile insorgere di patologie croniche come il diabete di tipo 2, le malattie cardiovascolari e alcuni tipi di tumore. Peraltro l'ipernutrizione, come sottolineato da Valerio De Molli del Barilla Center for Food & Nutrition, ha anche un forte impatto economico sui costi [sanitari](#) pubblici: "in Italia - ha affermato infine - oltre 30 miliardi di euro vengono bruciati per malattie cardiovascolari e diabete. E senza azioni incisive, tra dieci anni avremo circa 280 mila nuovi adulti obesi, e tra 15 e 20 miliardi di spesa [sanitaria](#) pubblica in più". Per prevenire i problemi di peso la dieta ideale in età pre-scolare dovrebbe prevedere proteine (10-15%), grassi (28-30%), carboidrati (55-60%) e 5 pasti al giorno, comprensivi di due spuntini di metà mattina e pomeriggio. Nell'adolescenza, quando si diventa sedentari per le nove ore a scuola e almeno tre a video, occorre fare una prima colazione che copra il 20% del fabbisogno calorico e ripartire con equilibrio i nutrienti nella giornata nei cinque momenti di consumo, evitando extra e svolgendo attività fisica per almeno 1 ora al giorno. A livello istituzionale, puntano alla promozione di corretti stili di vita alimentari sia i programmi 'Guadagnare Salute' e 'Occhio alla spesa' del ministero della Salute, che 'Scuola e cibo' del ministero dell'Istruzione, frutto di collaborazioni con organizzazioni agricole, come Coldiretti, panificatori artigiani e l'industria alimentare Federalimentare. E da qui a pochi mesi artigiani e industria produrranno pane a ridotto contenuto di sale. (ANSA).

MON/

S04 S57 S0B S04 QBKN

## San Stefar, salta l'accordo con Angelini e si passa al bando dell'Asrem

Nulla di fatto per la San Stefar. Ieri, l'imprenditrice del gruppo Villa Pini, Chiara Angelini, titolare delle sedi dell'istituto riabilitativo di Campobasso e Termoli, non ha firmato il contratto per il 2010 sottoposto dall'Asrem. L'azienda sanitaria, dunque, già da oggi, potrà pubblicare il preannunciato bando per la ricerca di un imprenditore privato, già accreditato in regione, che si occupi del funzionamento della San Stefar. La protesta dei lavoratori della struttura, che nei giorni scorsi hanno manifestato dinanzi i cancelli della Asrem a Campobasso, non ha sortito particolari effetti. Una vicenda che, a seguito dell'arresto per bancarotta fraudo-

lenta di Vincenzo Angelini (padre di Chiara e patron dell'intero gruppo) si complica ulteriormente. Per i 90 dipendenti molisani, che non percepiscono stipendio da oltre un anno pare non si veda spiraglio di luce. Qualche mensilità è stata recuperata grazie ai decreti ingiuntivi ma per il resto è tutto fermo. Chiara Angelini, pertanto, non ha fornito le garanzie richieste dall'Azienda Sanitaria molisana, così come previsto dai sindacati che negli ultimi mesi hanno costantemente

sostenuto che difficilmente l'imprenditrice sarebbe stata in grado di fornire la necessaria documentazione per evitare che la struttura perdesse l'accreditamento.

